

GAZZETTA DI MANTOVA: "RISCHIARE LA VITA SUL POSTO DI LAVORO. IL MANTOVANO È IN "ZONA ROSSA""

Rischiare la vita sul posto di lavoro Il Mantovano è in "zona rossa"

• Con tre vittime nei primi cinque mesi dell'anno, secondo i dati Inail la provincia è terza in Lombardia per incidenza

MONICA VIVIANI

Primo gennaio, Castiglione Mantovano: agricoltore di 57 anni muore schiacciato sotto il peso di due rotoballe cadute da un fienile. 16 aprile, Asola: muratore di 58 anni perde la vita precipitando da un ballatoio durante i lavori di ristrutturazione di una corte. 22 giugno, Rivarolo Mantovano: operato di 35 anni muore stritolato da un macchinario alla Sintostamp. Claudio Tollio, Abdulla Bisku, Mirko Schirolli: portano incisi i loro nomi le croci del lavoro che uccide ancora nel Mantovano. Nel giorno dell'arresto per omicidio doloso del datore di lavoro di Satnam Singh, il bracciante indiano morto a Latina dopo essere stato abbandonato davanti a casa con un braccio amputato, la mappa nazionale del rischio di infortuni mortali stilata dall'Osservatorio di Vega Engineering a partire dai dati Inail posiziona la nostra provincia in zona rossa: tre vittime dall'inizio dell'anno su 181.482 occupati, significa un'incidenza al di sopra della media nazionale.

Lombardia sotto la media

Per individuare le aree più fragili d'Italia, l'Osservatorio mestrino ha elaborato una mappatura del rischio in base all'incidenza della mortalità, ossia il numero di morti sul lavoro rapportato alla po-

polazione lavorativa. Con 71 vittime nei primi cinque mesi dell'anno, la Lombardia rientra in zona gialla: a fine maggio il rischio di infortunio mortale (10,7 morti per milione di occupati) risulta inferiore alla media nazionale (pari a 12,1). Ma non è così in tutte le province della regione.

Mantova in zona rossa

Pavia, Brescia e Mantova sono in zona rossa in quanto presentano un rischio di infortunio mortale molto superiore alla media nazionale fino ad arrivare nel caso di Pavia, a 25,4 morti sul lavoro ogni milione di occupati, a 23,7 per Brescia e a 16,5 per Mantova. Seguono Sondrio (13,4) e Monza Brianza (12,4) in zona arancione. Lodi (10) è in zona gialla. Le più sicure sono: Varese (7,7), Milano (7,3), Cremona (6,5), Bergamo (6,1), Como (3,8) e Lecco (zero).

Infortuni totali

In Lombardia sono state 48.460 le denunce di infortunio nei primi cinque mesi dell'anno, vale a dire il 19,3% di quelle rilevate in Italia. Alla fine di maggio le denunce di infortunio totali sono cresciute dell'1,8% rispetto alla fine di maggio del 2023 quando erano 47.589. È la provincia di Milano quella con il maggior numero di denunce totali di infortunio (16.157), seguita da: Brescia (6.806), Bergamo (5.697), Varese (4.316), Monza Brianza (3.387), Como (2.297), Mantova (2.200), Pavia (2.112), Cremona (2.028), Lecco (1.519), Lodi (1.009) e Sondrio (932).

«Formazione inadeguata»

I tre morti sul lavoro registrati nel Mantovano dall'inizio dell'anno «lavoravano nei

settori più a rischio» osserva Alberto Righi responsabile del Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Psal) di Ats Val Padana per il Mantovano. Settori dove «i problemi e le carenze sono diverse - aggiunge - e vanno dalla scarsa professionalizzazione degli addetti alla poca formazione spesso non adeguata. Riscontriamo poi l'assenza nelle imprese di figure che si occupino di sicurezza in modo adeguato: spesso occupano lo stesso ruolo per più aziende o cantieri o sono figure in capo agli stessi datori di lavoro».

«Più addetti ai controlli»

Il fatto è che, denuncia Mauro Mantovanelli, segretario della Cgil con delega alla sicurezza «il numero dei morti sul lavoro continua ad essere inaccettabile, pertanto la formazione e la prevenzione che vengono fatte non sono sufficienti. Gli infortuni mortali avvengono perché le norme e le procedure di sicurezza non sono rispettate. Serve una strategia nazionale, a partire da una campagna di assunzioni straordinarie negli enti preposti ai controlli per un'azione coordinata, specialmente nei settori più colpiti in cui sono presenti fenomeni di illegalità, come in agricoltura ed edilizia. Serve una vera patente a punti che qualifichi le imprese virtuose e squalifichi fino al blocco della produzione quelle che non rispettano le norme di sicurezza e i contratti regolari».

Articolo pubblicato sul Quotidiano Gazzetta di Mantova del 03/07/2024 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.